

## LA VISTA DA QUI

## Internet non è la madre di tutti i mali



di Massimo Mantellini

■ Francesco Nicodemo, ex capo della comunicazione del Pd, ha scritto un bel libro (*Disinformazione*, Marsilio 2017) nel quale, oltre a raccontare la propria esperienza di lavoro a Palazzo Chigi, mette in fila e indaga accuratamente alcune delle parole di gran moda nelle discussioni po-

litiche e informative degli ultimi mesi. Si tratta di termini apparentemente nati all'improvviso e subito diventati centrali in ogni convegno, analisi o intervista. Le parole sono *fake-news*, *post-verità*, *populismo*. Espressioni che esistevano anche prima ma che im-

provvisamente hanno guadagnato spazio nel dibattito pubblico nel momento in cui si è scelto di ancorarle alla crescita degli ambienti digitali.

Internet - si sa - è la fabbrica di tutti i mali, così, per esempio, poco importerà se la *fake-news* più gigantesca alla quale siamo stati sottoposti nel dopoguerra è stata quella delle "armi di distruzione di massa" di George Bush, bufala nata e prosperata quando la Internet delle persone normali nemmeno era nata. Attraverso il web e le sue bugie a portata di click, seguendo il racconto dei più, Trump è riuscito a diventare presidente degli Stati Uniti e la Gran Bretagna ha scelto di abbandonare l'Unione Europea. Con la propaganda in rete i bufalari diventano ricchi, i populistici vincono le elezioni e gli antivaccinisti imperano: per-

ché non c'è nulla di meglio che dotarsi di un feticcio sul quale scaricare ogni colpa.

Del resto, in una discussione pubblica che rifugge ogni complessità, servono argomenti semplici e immediati, qualcosa che possa essere riassunto in un titolo di poche parole e che possa essere ricordato da tutti. In questo oggi Internet ha assunto un chiaro ruolo psicanalitico che ci aiuta a mantenere i nostri personali equilibri. Non siamo noi a credere alle bufale, ad essere affascinati dalle scorciatoie del populismo, non è colpa nostra se prediligiamo le scelte rapide e superficiali in un mondo che invece aumenta di complessità ogni minuto che passa. Il libro di Nicodemo ci ricorda che forse è più complicato di così e che quando diciamo Internet-Internet-Internet è come se dicessimo noi-noi-noi.



Francesco Nicodemo

CONTRASTO



ALLAVORO La redazione dell'agenzia a New York REDUX / CONTRASTO

## Bloomberg si vende i dati

■ La crisi delle vendite in edicola e il crollo dei ricavi da pubblicità sta spingendo numerose testate giornalistiche a sperimentare nuovi modelli di business per tentare di restare a galla in un mercato sempre meno redditizio. Mentre il *Guardian* e il *New York Times* puntano sulla raccolta fondi non profit, *Bloomberg* ha deciso di sfruttare il suo enorme archivio di dati per offrire servizi di consulenza: dal *brand consulting* alla comunicazione aziendale al marketing. Il servizio è partito da pochi giorni e attingerà ai dati di tutti gli archivi di proprietà del gruppo, compreso quelli dei servizi di news e della pubblicazione Bloomberg New Energy Finance. Contestualmente, la società ha annunciato dal giugno l'avvio del paywall per i contenuti di *Businessweek*, il magazine finanziario che ha una storia lunga 88 anni.

I servizi di consulenza costeranno, in media, tra i 150 mila e i 200 mila dollari al mese, e la società spera che servano anche a rinforzare i ricavi da pubblicità attraverso prodotti sponsorizzati pensati a misura del cliente e diffusi sulle piattaforme del gruppo. Per riuscire nell'impresa il gruppo ha annunciato 25 assunzioni entro la fine dell'anno tutte nel settore "strategy and creative".

*Bloomberg* non rilascia dati sui suoi risultati finanziari, ma gli analisti stimano che circa l'80% dei suoi 9 miliardi di ricavi annuali ricavi sia generato dai suoi terminali usati in giro per il mondo da banche, assicurazioni e istituzioni finanziarie.

■ Che il cambiamento climatico sia destinato ad alterare gli ecosistemi marini è un dato ormai chiaro alla comunità scientifica. Negli ultimi 40 anni, riporta l'agenzia statunitense per l'atmosfera e gli oceani (Noaa), la temperatura superficiale delle acque è aumentata in media di 0,4 gradi Celsius. E se le emissioni di gas serra dovessero mantenere il ritmo attuale si prevede di toccare i due gradi entro il 2100. Su come e con quale velocità avverranno i mutamenti rimangono però ancora dubbi e incertezze. Uno studio pubblicato su *Current Biology*, condotto dalla biologa inglese Gail Ashton e altri ricercatori in collaborazione con il British Antarctic Survey, ha provato a rispondere a queste domande.

L'esperimento, iniziato nel 2014, consisteva nell'installare 12 speciali pannelli (quattro riscaldati di un grado rispetto alla temperatura ambientale, quattro di due gradi e quattro non riscaldati affatto) su alcune porzioni del fondale marino di Bellingshausen, a largo della parte occidentale della penisola antartica. La verifica sarebbe dovuta durare due anni, ma è stata interrotta dopo appena nove mesi a causa dei danni causati ai generatori elettrici da un iceberg. I risultati sono stati sorprendenti.

«Speravo che saremmo stati in grado di scorgere alcune lievi differenze solo dopo un'attenta analisi delle immagini», afferma Ashton, «non mi sarei mai aspettata che gli effetti del riscaldamento sarebbero stati così facilmente riconoscibili a occhio nudo». Analizzando le colonie di microorganismi presenti sui pannelli riscaldati, gli scienziati hanno riscontrato una notevole

## i danni dell'effetto serra più rapidi del previsto

Antartide | I mutamenti previsti entro due anni sono visibili a occhio nudo in appena nove mesi



GHIACCIAI La cascata formatasi per lo scioglimento di un iceberg in Norvegia

CONTRASTO

riduzione della biodiversità. In particolare una specie di muschio appartenente alla categoria dei Briozoi, la *Fenestrulina rugula*, è diventata in pochissimo tempo dominante facendo sparire le altre e il verme marino *Romanchella perrieri* è cresciuto del 70% rispetto alle condizioni normali. Per i ricercatori è un indicatore del fatto che l'aumen-

to della temperatura potrebbe avere effetti più devastanti del previsto sull'ecosistema dell'oceano antartico. «Questo è solo un punto di partenza: continueremo a fare esperimenti di questo tipo», annuncia Ashton.

Sebbene non si possano ancora trarre conclusioni generali su ciò che accadrà negli altri oceani, come sottolinea il biologo mari-

no Simon Morley del British Antarctic Survey, la tendenza registrata da questo studio profila uno scenario inquietante. Il riscaldamento globale rischia di accelerare processi che portano a stravolgere gli equilibri di un determinato ecosistema. Un campanello d'allarme da non sottovalutare.

(F.T.)

festival filosofia  
sulle arti  
15\_16\_17 settembre 2017  
Modena Carpi Sassuolo  
www.festivalfilosofia.it



Comitato per il Festival Filosofia

Comuni di Modena, Carpi, Sassuolo, Prato Po

Sponsor istituzionali

Regione Emilia Romagna

Sponsor

CONFINIDRIA EMILIA

Sponsor

BANCA

Seguici su

